

L'Italia dei misteri



Nuove rivelazioni sui presunti legami tra Sismi e falangisti Sarebbero più del previsto i militari coinvolti nella vicenda. Ci sono anche due rapporti della Dia e del Ros E Fabbri avanza sospetti sull'indagine ordinata da Fulci

Gladio chiama Falange armata Sedici «007» sospettati, ci sono anche tre carabinieri

Sedici uomini del Sismi sospettati di essere «falangisti». Tra di essi, tre carabinieri. I sedici militari appartenevano alla settima Divisione, quella da cui dipendeva Gladio. Collegamenti inquietanti - per ora non ci sarebbero prove - individuati dall'ex segretario del Cesis, Francesco Paolo Fulci. Il ministro della Difesa: «... Telefonate provenienti dalle carceri...». Una storia di ricatti e di vendette?

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. Una storia, una storia. Sapevamo, finora, di dieci militari - dieci ufficiali del Sismi - sospettati di essere «falangisti». Sappiamo, ora, che i presunti «falangisti» sono sedici. E tutti appartenenti alla settima Divisione. La Divisione da cui dipendeva l'organizzazione clandestina, e di Stato, denominata Gladio. Fra i sedici, anche tre carabinieri. Basta, questo, per azzardare la raggelante equazione: Gladio uguale Falange armata? La Falange armata è un'associazione per delinquere, minaccia, depista, rivendica attentati e stragi. Se il

collegamento con il Sismi, e con Gladio, fosse provato, ci troveremmo di fronte ad un'altra miserabile testimonianza di quanto siano inaffidabili i nostri servizi segreti. La procura di Roma sta indagando e non ha inviato, per il momento, alcun avviso di garanzia. Il che significa che l'inchiesta è ai primi, incerti passi. Passi cauti, oltre che incerti. Perché questa vicenda ha avuto una genesi oscura. Francesco Paolo Fulci, prima di lasciare il Cesis, l'organismo che coordina il Sismi e il Sidse, dispose un'indagine interna, per verificare l'atten-

dità delle «voci» correnti sui legami tra la Falange e settori del servizio segreto militare. L'indagine portò all'individuazione di un gruppo di «sospetti». Un elenco, con tredici nomi, fu inviato al capo della polizia. Un secondo elenco, sedici nomi, al comandante generale dei carabinieri. Nel primo elenco non figuravano i tre carabinieri. Acque torbide già all'inizio, dunque. L'ex segretario del Cesis è stato poi ascoltato dai giudici di Roma. Nel frattempo, i risultati dell'indagine interna venivano diluiti in una relazione - trenta pagine - firmate dal suo successore, Giuseppe Tavormina, attuale segretario del Cesis.

Sull'argomento Falange, non c'è soltanto la relazione del Cesis. Nei mesi scorsi, anche il Ros (Raggruppamento operativo speciale dei carabinieri) e la Dia (Direzione investigativa antimafia) hanno svolto indagini. Il Ros arrivando alla conclusione che la Falange armata è un'agenzia di disinformazione. Un salto temporale, ed ec-

coici a dieci giorni fa, quando il ministro della Difesa, Fabio Fabbri, annuncia che è in corso un'epurazione nel Sismi. Via trecento uomini. Via anche i presunti «falangisti». Nelle settimane precedenti, Fabbri aveva annunciato lo scioglimento della settima Divisione. I cui ufficiali erano addetti all'addestramento operativo degli agenti. Ora veniamo a sapere che i presunti «falangisti» proprio della settima Divisione facevano parte. Alcuni di essi erano in quella che i giornali hanno ribattezzato sezione K: kappa sta per killer. Siamo parlando di uomini incaricati di «operazioni sporche». Ieri, davanti alla commissione Difesa della Camera, Fabio Fabbri ha pronunciato parole eque e precise sul «presunto» legame tra la Falange e il Sismi. «Per ora, dopo l'informativa presentata ai magistrati, non sono stati trovati riscontri, almeno per quanto mi risulta; né mi sembra un riscontro consistente l'alfer-

Il presidente della Repubblica e del Consiglio più sereni dopo il summit sui servizi segreti Giorgio Napolitano: «Non vedo rischi di golpe». Per il Pds situazione ancora preoccupante

Scalfaro e Ciampi: «Siamo soddisfatti»

Dalla Danimarca il presidente Scalfaro fa sapere di essere soddisfatto della riunione sui servizi segreti che si è svolta al Quirinale. Concetto ribadito anche dal presidente del Consiglio, Carlo Azeglio Ciampi. Dopo la tempesta comincia a tornare il sereno. Napolitano: «Non vedo un pericolo di golpe». Ma Gavino Angius, della segreteria del Pds, ha sostenuto che la situazione desta ancora preoccupazione.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Soddisfazione. Il giorno dopo il clamoroso vertice del Quirinale, il presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, ha voluto ribadire quanto già era stato espresso nello stringato comunicato emesso al termine della riunione con i ministri, i capi di Sismi e Sidse e i vertici militari. Il presidente è molto soddisfatto, hanno fatto sapere ieri dalla Danimarca i suoi stretti collaboratori. Poche parole, ma estremamente significative. Scalfaro è partito tranquillo,

la nostra «intelligence». Anche Ciampi, ieri, si è detto soddisfatto del risultato del vertice. Nel frattempo è stato ritenuto giusto ricondurre la vicenda entro i termini reali, abbandonando ogni eccessiva esasperazione. Questo è stato il senso dell'intervento del presidente della Camera, Giorgio Napolitano. «Non ho mai denunciato il pericolo di un golpe - ha affermato - pericolo che io non vedo. Ci sono preoccupazioni per quanto riguarda la tenuta e la garanzia della sicurezza democratica. A mio avviso le decisioni che ha assunto il governo e l'incontro che si è svolto successivamente per iniziativa del capo dello Stato hanno rappresentato un fatto assai positivo». Anche il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, ha voluto sottolineare come possa essere nocivo, per il paese, agitare lo spettro del golpe. Soprattutto perché potrebbe de-

terminare un calo d'attenzione verso i pericoli reali. «Parlare sempre di golpe e di golpismo - ha detto Spadolini - potrebbe attenuare le resistenze del paese di fronte alle minacce alle istituzioni, sempre possibili. La situazione nostra è già così grave che non ci permette nessun gioco al golpismo. Che potrebbe diventare un gioco al massacro». Ora dunque, tutti aspettano la riforma dei servizi segreti. Questa volta sarà realmente efficace oppure si tradurrà nel solito cambio di sigle? Il ministro della Difesa, Fabio Fabbri, non ha dubbi: «Non si tratta di un'operazione di facciata, ma di un rinnovamento sostanziale». Certo, chiedere a Fabbri se nel Sismi le cose sono state rimesse a posto è un po' come chiedere all'oste se il vino è buono. Fabbri è convinto di essere arrivato ad una svolta. E ieri ha nuovamente sostenuto che 320 persone saranno al-

lontanate dal servizio entro la fine dell'anno. Non molto tempo fa aveva sostenuto che erano «già» state sostituite. Dettaglio. Il Sismi, ha proseguito il ministro della Difesa, «è danneggiato dalle ombre del passato ma nel presente non ha scivoloni consistenti che abbiano portato ad arresti e a situazioni preoccupanti e incresciose». Più prudente il ministro dell'Interno, Nicola Mancino, che deve sbrogliare la ben più intricata matassa degli scandali del Sidse. Proprio lui, all'indiano del rinnovamento dell'ordine sul treno Palermo-Torino, si era complimentato per la «brillante operazione». Poi si è scoperto che l'opera degli agenti segreti civili non era stata poi così tanto efficace. «Sono episodi gravi al vaglio della magistratura - si è limitato a dire - come ha giustamente dichiarato il presidente del consiglio, abbiamo il dovere di dissipare ogni ombra e i giudici ci devono aiutare in questa direzione



Il ministro della Difesa, Fabio Fabbri, e, accanto al titolo, un momento del vertice dell'altro giorno al Quirinale

lavorando con celentà. Questa celentà è necessaria a restituire ai servizi la credibilità che non può essere scalfita da responsabilità che, se accertate, restano tuttavia personali». Insomma per il ministro dell'Interno Augusto Citarista e Bruno Contrada (sempre se si dimostrerà la loro colpevolezza) hanno agito da soli. Senza eseguire alcun ordine. Tesi alla quale pochissimi credono. Anzi, si ritiene verosimile proprio l'esatto contrario. L'iniziativa del capo dello Stato, per quanto opportuna, comunque, non ha potuto dissipare - e preoccupazioni sulla sorte del paese - Gavino Angius, al termine della riunione della segreteria del Pds ha sostenuto che nei prossimi giorni ci sarà un nuovo incontro dei dirigenti della Quercia «per un esame della situazione che, comunque, sotto il profilo politico-democratico ci sollecita

alla preoccupazione». Anche il senatore Massimo Bruti, responsabile giustizia del Pds preferisce sottolineare le cose che ancora devono essere fatte. «Bisogna riconoscere che quando due dirigenti dei servizi segreti finiscono in carcere con accuse gravissime, si apre un problema di non poco conto. Voglio insistere su una questione che fine farà il personale che ha svolto incarichi di rilievo nell'ambito di Gladio? Verrà allontanato? E già andato via? Così come da chiarire al più presto c'è la questione della Falange armata. Credo che per un reale rinnovamento l'unica cosa da fare sia quella di promuovere una sollecita rotazione di tutto il personale, fino al suo completo cambiamento. Una rotazione che dovrebbe cominciare proprio allontanando per primi tutti quegli agenti e quegli ufficiali che hanno partecipato alle operazioni clandestine e alle operazioni sporche.

LA STORIA

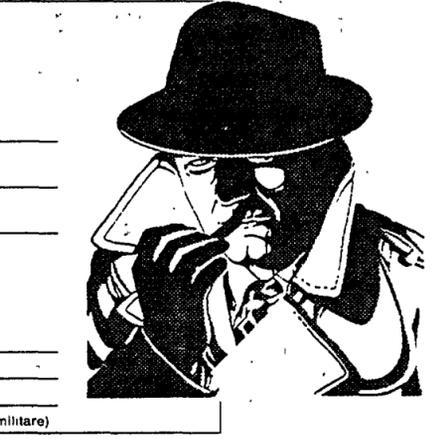
Stragi, deviazioni, depistaggi: c'è sempre l'ombra dei servizi

Quegli «007» con licenza di... tramare

VLADIMIRO SETTIMELLI

ROMA. Una storia di trame oscure, di bombe, di provocazioni, di accordi con gli eversori di destra e di sinistra, con la criminalità organizzata o con la mafia. Non c'è una delle tragiche e terribili storie italiane del dopoguerra che non sia, in diversa misura, riconducibile ai servizi segreti che hanno sempre operato sotto il grande ombrello della Cia e degli Stati Uniti. Anche dopo le ultime vicende non ci sono che le solite ammassime conclusioni: i nostri servizi segreti sono nati e sono stati strutturati e preparati con un unico evidenzissimo scopo: quello di tenere, ad ogni costo, lontane dal potere le forze di sinistra, anche se legittimate da un voto popolare. Per raggiungere questo obiettivo ogni azione, ogni operazione, ogni strategia, anche la più sanguinosa e irresponsabile, è stata ritenuta valida. Ed ecco, allora, i «misteri» sulle

Table listing various services: 1945 UFFICIO AFFARI RISERVATI MINISTERO INTERNO SIS, 1974 ISPETTORATO PER LA LOTTA CONTRO IL TERRORISMO, 1978 SISDE, SERVIZI MILITARI, 1947 UFFICIO INFORMAZIONE STATO MAGGIORE ESERCITO, 1949 SIFAR, 1965 SID, 1978 SISMI.



di scarso rilievo e in ruoli non influenti. I nostri servizi segreti, questa è la verità, per anni, sono stati utilizzati unicamente in funzione anticomunista e hanno operato sotto il rigido controllo americano. C'è un momento particolare che dà inizio al legame diretto, anche per il futuro, tra i nostri organismi e quelli americani. È quando gli alleati sbarcano in Sicilia con l'aiuto della mafia e dei «fratelli massoni». Il movimento separatista, proprio in accordo con gli Usa, punta persino sul bandito Salvatore Giuliano con tutte le conseguenze che ne deriveranno. Il ministro dell'Interno Scelba, utilizzando vecchi arnesi provenienti dalla polizia fascista, dà battaglia blandendo «don Salvatore» che poi sarà ucciso

dalla stessa mafia. Nel frattempo, il ministro, ha già cacciato dalla polizia tutti gli ex partigiani e costituito i primi uffici «affari riservati» con ex funzionari provenienti addirittura dalla fascista Ovr. E con queste premesse che nascono i servizi segreti militari e i servizi civili di informazione della Repubblica. Gli accordi Nato fanno poi il resto: i nostri servizi firmano impegni e carte per combattere i comunisti anche a costo di una guerra civile democratica, ogni tentativo di alleanza diventano, comunque, soltanto un «attacco comunista» allo Stato e un attentato alla situazione di equilibrio del mondo diviso in due blocchi e in piena guerra fredda. Con queste premesse non possono che nascere, nei servizi segreti, uomini attivi e preparati solo in questo senso e disposti a tutto. Ed ecco la strategia della tensione, i primi attentati, i stragi e i «misteri». Tra l'altro, è proprio negli anni '50 che nasce anche «Gladio», una organizzazione militare per difendersi - viene detto - dagli attacchi da Est. È una nuova «formazione» che, in realtà, viene subito utilizzata in funzione antisinistra e antiope- raia. Sulle bombe e le stragi, i

coinvolgimenti e le cupe manovre dei servizi segreti, sono note. Piazza Fontana con La Bruna, Guido Giannettini, Freda e Ventura. Per gli attentati ai treni, ancora una volta, i nomi degli OOT arrivano subito in primo piano. Si scopre la P2 e viene alla luce che tutti i vertici dei servizi segreti sono legati a Licio Gelli e operano in totale accordo con lui. Aldo Moro, che annuncia di volere aprire a sinistra, viene rapito e ucciso dopo la strage degli agenti in via Fani. Il presidente della Dc, finirà liquidato proprio da coloro che si proclamano combattenti della «sinistra rivoluzionaria». Ma anche in questo caso, gli uomini dei servizi segreti, lavorano non si sa bene per conto di chi. Durante la ge-

IL CASO

Iniziativa legale per impedire ristampa del volume «La Toscana delle Logge»

La massoneria: «Bloccate il libro dell'Unità»

DALLA NOSTRA REDAZIONE PIERO BENASSAI

FIRENZE. Prima i manifesti e gli esposti del Grande Oriente d'Italia alla magistratura fiorentina. Ora scende in campo il gran maestro, Renzo Canova, della Gran Loggia d'Italia di Piazza del Gesù, con i suoi legali. L'iniziativa della redazione toscana dell'Unità di pubblicare parte degli elenchi degli iscritti alle logge toscane sta agitando il mondo massonico.

Ieri gli avvocati Felice Vaccaro di Firenze e Antonio Pacifico di Roma hanno chiesto al tribunale civile della capitale di vietare l'uscita della seconda edizione del libro La Toscana delle Logge edito dall'Unità la cui presenza nelle edicole è prevista per domani, dopo che mercoledì scorso la prima edizione era andata completamente esaurita.

All'Unità viene contestato di aver pubblicato elenchi «non autorizzati» dalla Gran Loggia d'Italia e di aver creato «grave allarme, avendo additato alla pubblica riprovazione gli iscritti negli elenchi, solo perché massoni, con evidente grave lesione del diritto di associazione, della riservatezza e della loro onorabilità ed immagine con effetti aberranti ed incivili».

Il nostro giornale viene accusato inoltre di aver accostato questi nomi a «notizie critiche dell'Associazione massonica, accostate in modo ambiguo, oltre che non veritiero, ad episodi di intralazzi, a fatti di mafia, delittuosi e di associazioni segrete. Per questi motivi il gran maestro, Renzo Canova, tramite i suoi legali, ha chiesto al tribunale di Roma di vietare «la stampa e la diffusione della pubblicazione La Toscana delle Logge prevista

Advertisement for Amnesty International: DALL'INDIGNAZIONE PASSA ALL'AZIONE. Desidero maggiori informazioni... Desidero iscrivermi versando minimo L. 15.000 (meno di 21 anni)...

Advertisement for Canodo Canoro: Sostieni l'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro. A.I.R.C. - Sede Nazionale: Via Corridoni, 7 - 20122 Milano. Tel. (02) 781851 - CAC Toskana 307272.